



Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà

La definizione dei nuovi requisiti di autorizzazione dei servizi: un'inquietante indifferenza

Mentre la definizione dei nuovi requisiti di autorizzazione dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari diurni e residenziali continua il suo percorso, mi sembra necessario proporre alcune riflessioni, non solo sui contenuti ([ufficiali e no](#)) che è stato possibile analizzare, quanto sul clima di sostanziale indifferenza riguardo agli effetti dei provvedimenti sui servizi in oggetto, e dunque su chi ne fruisce. Eppure parliamo di [requisiti](#) che riguardano 58 tipologie di servizi diurni e residenziali per un bacino complessivo di circa 16.000 beneficiari (disabilità, salute mentale, minori, demenze, anziani non autosufficienti, dipendenze patologiche, ecc ..). Una *fetta* importantissima di interventi.

1) **Un'accidia senza precedenti.** Abbiamo già [documentato](#) come per tutti i servizi attivi, e per quelli in fase di realizzazione, varranno i requisiti preesistenti. Ovvero tutta l'offerta da qui ai prossimi anni. Significa che potranno realizzarsi accorpamenti senza limiti, si potranno avere camere a quattro letti per gran parte dei servizi rivolti alla disabilità, salute mentale, anziani, ecc previsioni che nell'anno 2018 appaiono inconcepibili. Ciononostante, a parte le nostre denunce, non abbiamo letto una, ripetiamo una, pubblica presa di posizione a riguardo (se qualcuno lo ha fatto, ci invii la documentazione e rettificheremo). E' così radicalmente diversa la situazione da quella del 2013, che ha portato [decine di associazioni a protestare](#) davanti la sede del Consiglio regionale? Erano associazioni di volontariato e di utenti, cooperative sociali e un bel numero di operatori preoccupati del futuro dei servizi in cui lavoravano. Dove siete?

2) **Ridicolizzata la IV Commissione.** Non si può utilizzare altro termine. La proposta di requisiti da parte della giunta ([dgr 598/2018](#)) del maggio scorso è in attesa del parere della Commissione prima della approvazione definitiva. In questi sei mesi l'assessorato alla sanità lavora alla [modifica](#) della sua [delibera](#) in un confronto permanente con gli enti gestori (profit e no), presenti sia nella veste di tecnici (componenti dei tavoli) e di, appunto, gestori. Definiscono e nel contempo negoziano le regole che li riguardano. Quando si raggiungerà un accettabile compromesso, sicuramente avverrà il passaggio in Commissione necessario ai fini della approvazione definitiva.

3) **Il nodo dei Centri di riabilitazione ex art. 26/833.** Più che nodo, sarebbe corretto usare il termine "legatura". Le modifiche strutturali sono chiaramente avversate dalla gran parte dei [Centri di riabilitazione ex art. 26](#). Le loro strutture fanno riferimento a standard di personale che risalgono alla fine degli '90, definiti in appositi Accordi; hanno requisiti strutturali (vedi requisiti ex legge 20/2000) sostanzialmente [inesistenti](#); ci sono soggetti *for profit* (soprattutto ex Santo Stefano, ora Gruppo KOS), che si caratterizzano per la realizzazione di grandi contenitori che accolgono utenza indifferenziata. Ovviamente ciascuno promuove e tutela i propri interessi. E dunque è evidente che il privato *for profit* cerchi di allargare i propri mercati ai minori costi possibili, mirando alla massima remuneratività. Può farlo, evidentemente, anche fornendo servizi di qualità. Ma in questo contesto la questione è un'altra.



4) **Le Istituzioni (o meglio, la Regione Marche)**. Ma per le istituzioni è .. diverso. C'è un ruolo di garanzia dei diritti che è inalienabile. La regione Marche, attraverso la regolamentazione dei servizi, deve assicurare e garantire una buona qualità di vita a persone, che hanno bisogno di sostegni e vicinanza, persone a cui si deve rispetto, tutela della dignità e modelli abitativi, che si avvicinino il più possibile alle normali condizioni di vita delle persone e delle famiglie. Non sono questioni tecniche, ma esclusivamente politiche. Alla politica tocca fornire indirizzi. Perché ciò accada occorre mettersi in ascolto principalmente di chi i servizi li fruisce e non solo di chi li gestisce. Occorre superare una prospettiva amministrativa ed economicistica, a favore di una visione che abbia come riferimento e declinazione la qualità di vita delle persone.

Ma soprattutto occorre avere potenti convinzioni - aiutate dalla capacità di mettersi "nei panni" delle persone - sapendo che da un lato ci sono soggetti forti, non disponibili a negoziare condizioni economicamente non convenienti, o anche solo meno convenienti. Dall'altro ci sono soggetti deboli, senza rappresentanza, tutt'al più oggetto di qualche benevola concessione. Per il resto è deserto.

Ed oggi nella nostra Regione non c'è sproporzione nei rapporti di forza. Di forza ne esiste solo una e l'esito, purtroppo, è certo.

Puoi approfondire

- [Requisiti autorizzazione. Perché la proposta della Regione va cambiata](#)
- [Nuovi requisiti dei servizi. Nel segno della istituzionalizzazione](#)
- [Le grandi manovre, al ribasso, sui requisiti dei servizi socio-sanitari](#)
- [Requisiti dei servizi. La Regione scopra le carte](#)
- [Requisiti servizi socio-sanitari e sociali diurni e residenziali. La proposta della Giunta](#)
- [Qualità e inclusione nella comunità. Verso i nuovi requisiti dei servizi socio-sanitari. Un appello da sottoscrivere](#)

Tutte le schede dell' [Osservatorio sulle politiche sociali nelle Marche](#)

La normativa citata si può consultare nel sito www.grusol.it nella sezione [Documentazione politiche sociali](#), con una ricerca per leggi regionali.

Vedi anche

[Disabilità e legami di comunità](#) (novembre 2018-gennaio 2019)

[LE PAROLE DELLE POLITICHE SOCIALI](#) (Moie di Maiolati, settembre 2018-marzo 2019)

[Il sostegno alla domiciliarità nella regione Marche](#) (materiali incontro formazione)

Sostieni il Gruppo Solidarietà con il 5 x 1000, CF 91004430426

5x1000 Gruppo
Solidarietà
cf. 91004430426